

BEN HARPER, TOM WAITS, GRATEFUL DEAD, DANNY FLOWERS, MUDDY WATERS, VAN MORRISON,

# BLU SCADERO

SINEAD O'CONNOR, NICK DRAKE, JOHN MARTYN, TRIO OF DOOM (Pastorius), JOHNNY CASH, WILCO

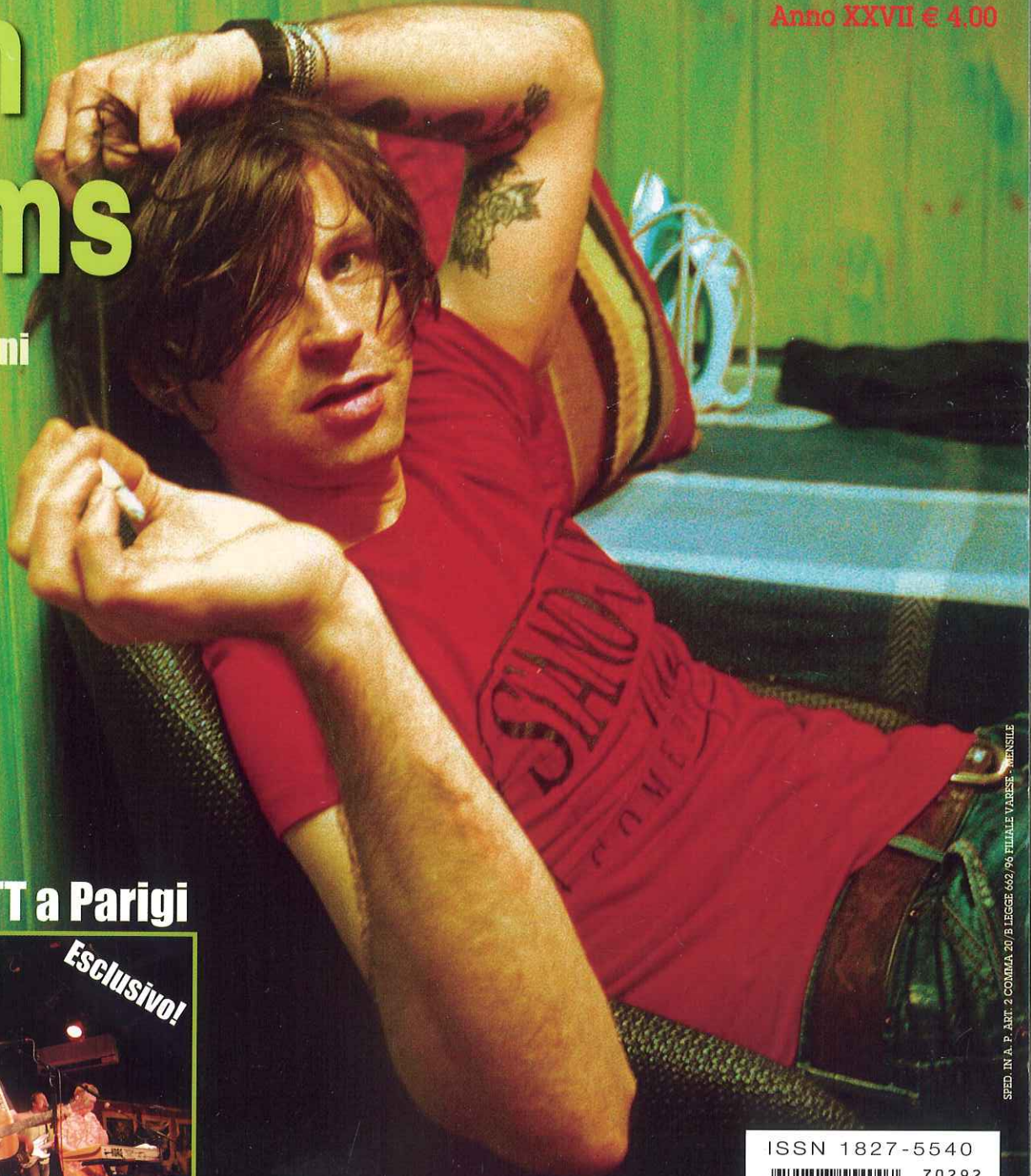
MENSILE D'INFORMAZIONE ROCK

N° 292 LUGLIO/AGOSTO 2007

Anno XXVII € 4,00

## Ryan Adams

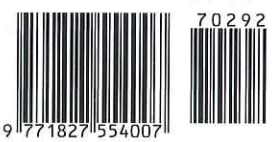
12 Anni di Canzoni



**JIMMY BUFFETT a Parigi**



ISSN 1827-5540



**DANNY FLOWERS**

Tools For The Soul  
Brash  
●●●●○



Un debutto da ricordare. **Danny Flowers**, navigato musicista di Nashville, chitarrista e session man, cantautore e appassionato studioso della tradizione americana, ha realizzato un disco che, per molti versi, fa il paio con lo stupendo *Universal United House of Prayer* di **Buddy Miller**.

Ci sono molte analogie: dalla musica che richiama molto la tradizione blues e gospel, al suono scarno ma diretto, all'uso della voce che distilla le parole. Un disco intenso e profondo dove la musica delle radici, il country ed il blues soprattutto, abbracciano il gospel.

Un disco religiosamente intenso che mischia fede e melodia, forza e passione e che porta Danny Flowers alla ribalta, dopo una vita passata volutamente dietro le quinte.

Che si tratti di un musicista fuori dalla norma si capisce sin dalle prime note, dalla country deep ballad *Tools For The Soul*, in cui Danny viene affiancato dalla voce angelica di **Emmylou Harris**.

E la presenza della Harris fa rizzare le antenne. E' vero che Emmy fa duetti a destra ed a manca, ma li fa con chi le piace, e Danny sicuramente è tra i suoi preferiti, vista la qualità del disco. *Tools For The Soul* è un album che tocca nel profondo che mischia cuore e passionalità, forza ed intimità, preghiera e melodia e che mette sul piatto una manciata di canzoni di grande spessore.



Danny Flowers



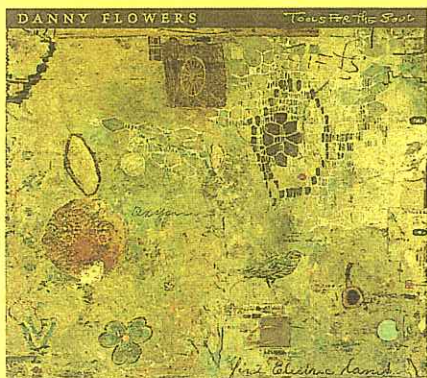
Danny Flowers

Quello che sorprende in prima battuta è la forza di Flowers, la sua profondità d'animo ma anche la sua perfetta conoscenza della musica del Sud e delle sue tradizioni. Attorniato da pochi musicisti, ma di talento, come **John Cowan**, **Steve Mackey**, **Lynn Pennebaker**, **Kevin McKendree** e **Bill Miller**, Flowers scrive canzoni che hanno la forza e l'intensità di brani presi dalla tradizione.

Basterebbero l'iniziale *Tools For The Soul* oppure il blues voce e slide *Born To Believe*, che ha una forza interiore granitica o la gospel ballad *Reason to Try*, voce e piano, per capire che ci troviamo di fronte ad un disco speciale.

Ma poi ci sono altre canzoni che mostrano che Flowers non è una meteora, ma un musicista solido e preparato che non getta via nessuna nota. Così scorrono *At The Open Door*, che ha una melodia tinta nella tradizione, la reggata *What Would The Father Say*, la dolce *Prayer Song* (ancora in doppia voce con Emmylou).

*Ready to Cross Over* sembra uscita dalla colonna sonora di *Oh Brother*, mentre *Ungodly* è elettrica, quasi rock. L'album si chiude con la pacificante *World Enough And Time* ed il valzer country *I Was A Burden*.



**HOOTS & HELLMOUTH**

Hoots & Hellmouth  
Mad Dragon  
●●●●○



Giovane band, originaria della zona di Philadelphia, al suo debutto discografico. **Hoots & Hellmouth** sono un duo, **Andrew "Hellmouth" Gray** e **Sean Hoots** (che si sono incontrati nel 2005), a cui si sono aggiunti un gruppo di amici: in primo luogo il mandolinista **Robert Berliner**, quindi **Tim Celfo**, **Sam Richardson**, **Devin Greenwood**, **Nate Gonzalez** e varie voci.

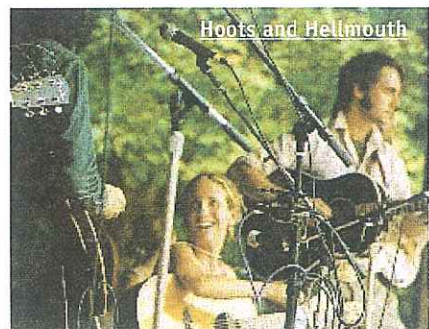
Il suono si potrebbe definire Americana, ma Hoots & Hellmouth hanno qualche freccia in più. Prima di tutto il suono non è canonico, ma decisamente creativo. La band gioca molto sulle voci e mischia bene i vari stili: dal country al folk, alla ballata classica, al folk rock, al gospel a tinteggiate blues.

La strumentazione è calda e ricca (*Forks and Knives*), e la canzoni piacevoli e ben costruite (*Want on Nothing*, *Home For Supper*, *West of Where The Sun Goes Down*).

Un debutto decisamente interessante, che rinnova in un certo senso il suono Americana che, ultimamente, non aveva prodotto dischi particolarmente validi. Infatti la varietà dei suoni e la bellezza, ma anche la freschezza e la spontaneità, delle canzoni fanno sì che questo debut album sia particolarmente intrigante. L'iniziale *Want Or Nothing*, con le sue svisate bluesy e il suono carico ed elettrico, può essere



Hoots and Hellmouth



Hoots and Hellmouth